Anno X. Sabbato, 28 Febbraio 1857 N. 59

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 30	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 FEBBRAIO

LA NOTA AUSTRIACA.

La diplomazia austriaca ha, dopo la morte del principe di Schwarzenberg, smarrita quell'abilità di cui faceva puntello al proprio sistema politico, e che valse per qualche tempo a velare l'interna debolezza ed anche a procurare al governo un'influenza incontestata nelle faccende d'Europa.

Perduta la cosa, non sì tosto se ne perde il nome, e se l'Austria continua ad aver fama di destrezza, non è perchè di destrezza dia prova, ma perchè vive ancora la memoria della politica del principe di Metternich e della sua scuola.

Prendendo ad esaminare e giudicare soltanto il contegno dell'Austria verso il Piemonte, ad esporre i suoi atti, i suoi intrighi, le sue insidie contro il nostro stato, è facile il dimostrare come la diplomazia austriaca o siasi lasciata accecare dalla passione, od abbia smarrita la tradizione de' suoi maestri.

In tutte le quistioni sorte col Piemonte, la cancelleria aulica non raccolse che disinganni e non riportò altro che sconfitte. Una breve rivista degli atti più recenti è necessaria a chiarire la verità della nostra asserzione.

I.

Sino dal 1849 l'Austria si avvide che il Piemonte, vinto e non domo, sarebbe stato per l'avvenire un'acuta spina a' suoi fianchi. Nel mentre la reazione trionfava in tutta la penisola italica, solo il Piemonte resisteva e serbava, per virtù di principe e senno di popolo, immacolate le patrie franchigie. Ma non v'era modo di colpirlo: il governo sardo si contenne sempre secondo i consigli della prudenza, nè mai diede appiglio a richiami od a rappresaglie, a meno che non si voglia riguardar come giustificazione di atti ostili, il rispetto della libertà ed il rifiuto di manomettere le leggi del proprio paese.

Che fa l'Austria? Coglie l'occasione portale dal tafferuglio del 6 febbraio a Milano, per adottare un'iniqua provvisione da lunga mano meditata, e mette sotto sequestro i beni degli emigrati, senza eccettuarne coloro che divenuti erano sudditi sardi. Questo provvedimento, che fu riprovato da tutti i governi, a che giovò, se non ad accrescere l'influenza del Piemonte nel Lombardo-Veneto? La diffidenza dei due governi si fece aperta, l'Italia avvertì che la Sardegna era la sola provincia che resistesse alle intimazioni austriache, ed il governo di Vienna, dopo aver molto procrastinato, fu costretto a cedere ed a togliere i sequestri, i quali possono aver vantaggiato l'erario, ma non accrebbero forza a lui, nè credito ai suoi consigli.

II.

L'Austria però non rifiniva dal lagnarsi che il Piemonte le impediva di stabilire un governo regolare in Lombardia. Scoppiata la guerra d'Oriente, essa addusse questo pretesto per non entrare nell'alleanza occidentale. A Francia ed Inghilterra che la sollecitavano ad unire le sue truppe alle loro, essa rispondeva: Come volete ch'io mi impegni nella guerra di Crimea, avendo ai fianchi uno stato che mi cagiona tante molestie, il Piemonte, che potrebbe da un giorno all'altro invadere la Lombardia, afferrando il destro che i miei soldati sono nella Tauride? Francia ed Inghilterra compresero che tale ragione non era che un pretesto per non dichiararsi e per istarsene neutrale; tuttavia la Francia, volendo mettere alla prova la sincerità e buona fede austriaca, replicò: Temete l'insurrezione in Italia e l'intervenzione del Piemonte, che trascinar potrebbe quella della Francia? Ebbene io mi obbligo ad impedire, per quanto sta in me, qualunque moto nella penisola, per tutto il tempo che durerà la vostra partecipazione alla guerra. L'Austria, posta fra l'uscio ed il muro, conchiuse e firmò il trattato segreto del 2 dicembre 1854, di cui si è fatto tanto rumore, che fu giudicato nei modi più diversi, e che veramente non è che la pietra di paragone adoperata dalla Francia per esperimentare la buona fede austriaca.

Qual effetto ebbe quel trattato? L'Austria non si mosse, non mandò i suoi battaglioni in Crimea e chiari che le sue declamazioni contra il Piemonte non erano che un pretesto per astenersi dal prendere parte attiva alla guerra. Quel trattato attesta la scaltrezza della Francia che prevedeva sarebbe rimasto lettera morta, e la poca abilità dell'Austria, che si lasciò prendere nel laccio e dovette smascherare la sua tortuosa politica.

III.

Si fu allora che il Piemonte venne invitato a far lega colle potenze occidentali. L'intervento della Sardegna è stato il più solenne smacco che toccar potesse la politica austriaca. Essa fa un trattato segreto, per assicurare la tranquillità d'Italia (non guarentire i suoi possedimenti, perchè tale non è lo spirito nè l'intendimento del trattato) e poter senza preoccupazione prender parte alla guerra e poi tergiversa e si rifiuta: il Piemonte richiesto, interviene, dimostrando come si senta abbastanza forte nell'interno ed abbia fiducia nel valore de' suoi soldati.

IV.

Ma l'Austria che da potenza alleata si era convertita poscia in potenza mediatrice, ripetendo verso Napoleone III la farsa fatta a Napoleone I dopo le campagne di Russia, l'Austria che non ha sparato una carabina, nè accesa una miccia, giunta l'ora delle conferenze di Parigi, chiede ne sia escluso il Piemonte, appoggiandosi alla massima che diceva sancita dall'esempio del congresso di Vienna, cioè essere delle quistioni europee, giudici soltanto le cinque grandi potenze. Quale risultato ottennero le sue istanze? Il Piemonte fu ammesso alle conferenze, cogli stessi diritti e le medesime prerogative delle altre potenze, e l'Austria dovette rassegnarsi e tacere.

V.

La cancelleria austriaca era tuttavia persuasa che nelle conferenze non si farebbe parola della questione italiana; e quando questa quistione fu messa sul tappeto, il conte Buol ne rimase sì sbalordito, che fu costretto a confessare che non aveva istruzioni in proposito e ad opporsi che fosse discussa. Ma la sua opposizione non valse: i plenipotenziari si occuparono degli affari d'Italia, e si può bene asserire che se il congresso di Parigi non troncò alcuna quistione in Oriente, ne suscitò una gravissima nel centro dell'Europa, la quistione italiana, contro il volere dell'Austria.

VI.

Tante sconfitte diplomatiche, succedutesi in sì breve tempo, accrebbero in Italia l'influenza del Piemonte e moltiplicarono le simpatie delle popolazioni pel governo sardo. L'Austria si accorse che non c'era tempo da perdere e che conveniva in qualche modo combattere l'influsso della Sardegna sul Lombardo-Veneto. Si decise il viaggio dell'imperatore. Fu una determinazione avventata, la quale ebbe un esito del tutto diverso da quello che il governo austriaco sperava. Le classi educate si mostrarono apertamente ostili, il resto della popolazione indifferente. Perchè di questa disposizione degli animi non incolpare il Piemonte? Il Piemonte è causa di tutti i guai, di tutte le sconfitte che toccano all'Austria; i fogli austriaci lo dicono e lo ripetono su tutti i toni, e ciò è ormai divenuto articolo di fede.

VII.

Ma l'Austria volle fare un ultimo tentativo. Per amicarsi i popoli promise larghe concessioni: la lotta è di principii non di governo, ma non monta; essa s'appiglia alla sola tavola di salvezza che le rimanga: le concessioni. Di molte che ne promette, ne accorderà alcune: saranno illusorie, ipocrite; ma saranno pur sempre concessioni, strappate da chi? Dall'influenza del Piemonte, dal contagio irresistibile del suo esempio. Non pretendiamo che l'Austria si umilii tanto da riconoscere che il Piemonte è causa di quelle concessioni; essa però lo ammette nell'intimo del suo cuore; donde malanimo contro il nostro stato, rancore contro il governo; rancore e malanimo che si manifestarono nell'articolo della *Gazzetta di Milano*, il quale provocò la risposta del nostro foglio ufficiale.

VIII.

Dichiarando il nostro governo che non avrebbe fatta altra replica, la polemica dei giornali doveva naturalmente cangiarsi in una querela diplomatica. Non potendo ribattere le osservazioni del nostro ministero, il conte Buol inviò una nota, **aspra e sconveniente nella forma**, nella quale si ripetono le solite accuse, ribadendo specialmente sopra due. La prima riguarda la sfrenatezza della stampa liberale, apertamente, ostinatamente ostile all'Austria, e gli attacchi diretti contro l'imperatore e l'imperiale famiglia; la seconda, l'offerta fatta da milanesi di un monumento in onore del nostro esercito, colla data — 15 gennaio 1857 — giorno in cui sua maestà imperiale fece il suo ingresso in Milano. L'Austria incolpa il governo sardo di non reprimere la stampa e di non aver ricusato quel dono rivoluzionario ed a lei offensivo.

IX.

Non sono queste puerili contese? L'Austria lagnandosi della libertà della stampa del Piemonte, non è come se il Piemonte si lagnasse che nel Lombardo-Veneto la stampa sia soggetta all'arbitrio della polizia? Nel Piemonte la stampa è libera per legge, come per legge è soggetta all'arbitrio della polizia nel Lombardo-Veneto; nè il governo sardo avrebbe ragione di far richiamo per la legislazione stabilita in Lombardia, come non ha ragione il governo di Vienna di lagnarsi della legislazione del Piemonte. Quanto agli attacchi personali contro l'imperatore, non si possono approvare in alcun modo, e sono rarissimi; ma allorchè se ne commettono, non ha la legge aperta la via alle potenze offese di procedere contro i giornali? Non ne profittarono la Francia e la Spagna? Si dovrà far una legge speciale per l'Austria? Ma non è egli strano il sentire il conte Buol lamentarsi degli attacchi della stampa piemontese e cadere per così dire nello stesso peccato, servendosi della stampa *ufficiale* per insultare il nostro paese e chi lo regge? Chi insultò Carlo Alberto se non la *Gazzetta di Milano*?

Quanto al monumento offerto dai milanesi, il governo non c'entra: esso fu offerto al municipio di Torino, che l'accettò; nè la deliberazione del municipio poteva essere cassata che dall'intendente generale e soltanto qualora fosse irregolare e potesse cagionare onere ai contribuenti: ciò non avvenendo, non eravi ragione di disapprovare la deliberazione, ed il governo sarebbe stato inescusabile se avesse voluto mischiarsene.

Ignoriamo il testo della risposta del conte Cavour; ma ei dee averla fatta come l'onorevole Galvagno allorchè disse: *Rispondo che non rispondo*. Gentile e temperato nella forma, deciso ed energico nel respingere le accuse come le pretensioni dell'Austria, egli avrà, ne siam certi, facilmente mostrato come il diritto stesse dal canto del governo sardo e come il Piemonte saprebbe, ove d'uopo, sostenerlo e difenderlo.

Ora si è sparsa voce, che ricevuta la risposta del conte Cavour, il governo austriaco abbia deliberato di richiamare la sua legazione da Torino. L'Austria non ha da quattro anni in Torino, e la Sardegna non ha a Vienna che un incaricato d'affari, ciò che prova che le relazioni fra i due governi non sono incagliate e tese soltanto da pochi mesi. Richiamando la legazione, qual successo ottiene la cancelleria aulica? Scioglie forse le quistioni che separano i due stati, troncando interamente i rapporti diplomatici? Il Piemonte è ben indifferente a questa risoluzione che l'Austria non ha ancor presa; ei non ne esagera il significato, nè le conseguenze.

L'interruzione dei rapporti attesta viemeglio la situazione dei due governi, l'incompatibilità dei due sistemi, la contrarietà delle tendenze ed il corso dei principii. Se si trattasse di querele d'interesse, il buon senso consiglierebbe ad entrambi i governi di transigere; ma come transigere in fatto di principii, di sistema governativo, di reggimento politico? La condizione dei due governi doveva fatalmente suscitare dissensi, opposizioni e scissure per parte

dell'Austria, non del Piemonte, il quale non ha a temere nè insidie, nè inganni: l'Austria doveva prevederlo, e non potendo rimediarvi, far di necessità virtù, evitando vertenze e querele che non si possono definire a suo vantaggio.

Perciocchè anche questa nota austriaca fu pel conte Buol un atto che conferma il nostro assunto, cioè aver l'Austria perduta ogni abilità diplomatica. Tali atti non si presentano che in due casi: o quando il nostro avversario, più debole di noi, è isolato; o quando malgrado le alleanze e gli appoggi che può avere, si è decisi di passar oltre. Attaccando la libera stampa, il governo austriaco, sa di aver contraria l'Inghilterra malgrado la vantata lega; avventandosi contro l'alleato nella guerra di Crimea, non ignora che ha contro di sè Francia ed Inghilterra. La Russia parla abbastanza chiaro, e i fatti che succedono giornalmente dimostrano che le sue simpatie non sono per l' Austria. Vuol dunque passar oltre il conte Buol? Non lo crediamo. La nota dunque non avrà altro effetto, che di chiarire una volta di più il suo astio impotente, e sarà una nuova sconfitta per lui, ed un nuovo trionfo pel governo sardo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 *sera.*

(Ritardato per interruzione di linea)

La prossimità della liquidazione ha accagionato della realizzazione e quindi un ribasso sui valori e sulle rendite.

Il 3 0[0 chiuso a 69, 80

Azioni del credito mobiliare 1415.

Strade ferrate austriache 771.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 607.

Parigi, 27.

La banca di Parigi ha prolungato a tre mesi il termine per gli effetti da scontarsi.

Londra, 27. I dibattimenti sulla questione cinese sono terminati. Alla camera dei lords il ministero ebbe favorevoli voti 146, contrarii 110.

Copenhaguen, 26. Prima seduta delle conferenze sul pedaggio del Sund. La Danimarca domanda 35 milioni di risdalleri divisi in quaranta pagamenti tra tutte le potenze e con interesse eguale per tutte.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. Ieri sera vi fu pranzo a corte, a cui assistevano, oltre tutte le persone del seguito di S. A. I. il granduca Costantino e i dignitari ed ufficiali della casa di S. M. e di S. A. R. il principe di Carignano, i ministri del re, il conte di Stackelberg inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di tutte le Russie e tutti i componenti la legazione russa in Torino, il barone di Seebach, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sassonia presso le corti di Francia e di Sardegna, Don Alessandro de Castro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina di Spagna presso la nostra corte, S. E. il cav. Cibrario, il generale Dabormida ed il generale de Sonnaz, comandante la divisione militare di Torino.

Al teatro Regio v'era spettacolo straordinario. La sala era illuminata a giorno: i palchi e la platea riboccavano di gente. Alle 8 precise S. M. il re con l'augusto suo ospite e con S. A. R. il principe di Carignano entrava nel suo palco. Al giungere di S. M. lo spettacolo era interrotto, e la sala echeggiava di fragorosissimi battimani e delle grida di *Evviva il re.*

Terminati gli applausi, ricominciò lo spettacolo. Dopo il primo atto della *Lucia di Lammermoor*, poco prima delle dieci, S. M., S. A. I. e S. A. R. si ritiravano. Nell'andar via S. M. era salutata da nuovi applausi.

Rivista militare. Questa mattina S. M. il re ha passato a rassegna le truppe della divisione di Torino.

Alle ore 10 1[2 S. M. il re, con S. A. I. il granduca Costantino e S. A. R. il principe di Carignano, usciva a cavallo accompagnata da brillante e numeroso stato-maggiore, e si dirigeva verso piazza Vittorio Emanuele.

S. M. è stata salutata al suo passaggio da vive o clamorose acclamazioni. Dopo aver passata la rassegna in piazza Vittorio Emanuele, S. M. è venuta a collocarsi nell'angolo di piazza Castello vicino al ministero di finanza, ed allora le truppe hanno incominciato a sfilare.

Alle ore undici e mezzo precise S. M. rientrava nel palazzo reale salutata da nuovi evviva.

I bersaglieri hanno quindi eseguito parecchie manovre in presenza degli augusti personaggi nella piazza del palazzo reale.

(*Gazzetta piem.*)

Processo di stampa. L' *Armonia* imputata di offesa alla sacra persona del re, fu dichiarata colpevole dai giurati, ed il magistrato la condannò a tre mesi di carcere e due mila lire di multa.

Il DIRITTO ed i carabinieri. Il giornale che abbiamo nominato si lamenta contro l' arma dei carabinieri, perchè fecero sgombrare la piazza Castello in occasione dell'ultima rivista, e noi sorgiamo a difenderli, perchè i carabinieri non fecero che obbedire agli ordini che il comando della piazza ripetutamente ebbe ad impartir loro. In quanto ai modi usati in simile circostanza, crediamo che siano gli identici che si usarono e si useranno mai sempre fintanto che vi saranno dei cittadini che faranno i sordi alla prima, seconda e terza ingiunzione e vi saranno dei soldati che devono rispondere innanzi ai loro superiori dell' esecuzione degli ordini ricevuti. Quello però che non sappiamo nè comprendere, nè scusare, si è l' ordine dato di far sgombrare la piazza. A che scopo? Perchè? Probabilmente per far atto d' autorità. Ma se l' ordine fu dato, perchè pigliarsela con quelli che non potevano a meno di farlo eseguire?

Lezioni libere. Ieri ebbe luogo la prolusione delle lezioni di analisi e di astronomia popolare del signor cav. Faà di Bruno.

La sala della scuola era appena capace del numeroso e scelto uditorio: nè vi mancò il gentil sesso ad onorare il dotto lettore. Egli fu breve, e forse fin troppo; tuttavia fu chiaro, dotto e pure alcunchè elegante. Senza dubbio sarebbe temerità, anzi insipienza il volere indurre da una breve prolusione, in cui venne appena accennato l'oggetto delle future lezioni, il grado d'utilità che sarà per arrecare questo corso libero di lezioni analitiche ed astronomiche.

Non stimiamo convenevoli nè una prematura critica, nè premature lodi. Un professore deve essere giudicato dal complesso e dal sistema del suo corso, epperò attenderemo più oltre a portare un fondato giudicio; tuttavia da alcuni più notevoli periodi della prolusione abbiamo potuto persuaderci che il nuovo professore non sarà già per seguire il vecchio programma delle nostre scuole analitiche e le pedate di alcuni nostri accademici che immobilizzarono da parecchi anni i nostri studi matematici, ma sibbene percorrendo le nuove sublimi teoriche analitiche dei Cauchy, dei Gauss, dei Jacobi e di altri valentissimi geometri moderni svolgerà nelle sue lezioni quanto di più notevole oggigiorno risplende nell'analisi matematica.

Non vogliamo toccare ad alcune frasi politiche del Faà di Bruno, in cui egli si dimostrò un vero seguace dei principii dominanti nell'istituto della Sorbona. Fra le pareti di una scuola di matematica devesi guardare alla valentia del professore, e non alle tinte politiche dell'uomo che professa; per ora ci basti il notare che il Faà di Bruno nelle sue future lezioni di analisi *più o meno alta*, e di astronomia popolare, promette di esser molto giovevole agli studiosi delle scienze positive.

Banca nazionale. Si reca a notizia del pubblico che in adempimento del disposto dalla legge 27 febbraio 1856, la banca nazionale ha stabilito in Cagliari una succursale e che già essendosi nominati il direttore, i membri componenti il consiglio amministrativo, non che il commissario regio, e presa ogni altra opportuna misura, la succursale medesima darà cominciamento alle sue operazioni il giorno tre del prossimo venturo mese di marzo.

Medaglie militari. Parecchi militari già appartenenti al corpo di spedizione in Oriente ed ora in congedo illimitato od assoluto, non hanno ancora ritirato la medaglia loro assegnata o la dichiarazione ministeriale di fregiarsene. Si invitano pertanto coloro che si trovano in questo caso a porgere la loro domanda al comandante della provincia ove sono domiciliati, il quale tosto come avrà praticate le occorrenti verificazioni, li farà avvertiti del giorno in cui dovranno presentarsi personalmente a lui per ricevere la medaglia o dichiarazione suddetta. (*Gazz. Piem.*)

Beneficenza. Riceviamo la seguente lettera:

Saluzzo, 24 febbraio 1857.

Il sottoscritto promotore del ballo di beneficenza che ebbe luogo li 14 del corr. febb. nel Teatro Sociale di Saluzzo, prega la S. V. di voler inserire nel preg. di lei giornale il seguente rendiconto:

Spese del ballo, sorette dalla più parte dei commercianti della città, L. 422 30.

Prodotto netto dei biglietti distribuiti dalla generosità di molte signore, in favore degli asili d'infanzia e degli orfani delle vittime del cholera, L. 575.

Persuaso del favore, ho l'onore di protestarmi suo dev. servo

FILIPPI FRANCESCO *neg.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 27 *febbraio.*

Vien aperta la seduta all' una e un quarto. Si legge il verbale della tornata d' ieri e si fa l' appello nominale. All' una e tre quarti, non essendo ancora la camera in numero, il *presidente* dice che il nome degli assenti sarà stampato sulla *Gazzetta ufficiale*.

Moia non sa che effetto possa produrre sul paese questo appello nominale, che si fa tutti i giorni, come cogli scolari. Quando egli si trova in biblioteca, ama meglio leggere e scrivere qualche lettera, che venir a sentire un suo collega far l' appello nominale. Si pubblica la nota degli assenti; ma questi assenti non impedirebbero sempre che si continuasse la discussione. Le sedute dovrebbero aprirsi anche non essendo la camera in numero, e l' appello nominale farsi solo quando si tratta di deliberare.

Il presidente: Il presidente non è autorizzato dal regolamento ad aprire le sedute e le discussioni, quando la camera non è in numero. La discussione prepara al voto. Io starò agli ordini della camera, ma osservo che un deputato domandò già di poter ripetere gli argomenti a quelli che erano venuti nuovamente e che la camera gli accordò la parola. Quanto all' appello nominale, il presidente non fa che seguire gli ordini della camera, e i deputati che si fermano in biblioteca qualche volta fecero sì che non si potessero cominciare le discussioni.

Michelini G. B. è pure d' avviso che si potrebbe prescindere dall' appello nominale.

Il presidente: Salvo una nuova deliberazione della camera, il presidente non potrà regolarsi diversamente da quel che pel passato. Potrebbe accadere che il numero dei deputati fosse assai tenue, ed allora il presidente avrebbe una grave risponsabilità.

Moia: Il regolamento non prescrive che per la discussione si sia in numero. La deliberazione della camera poi fu passiva. Il presidente che fece la proposta può regolarsi anche altrimenti, veduti i risultati. Del resto, faccio proposta formale che si faccia l' appello nominale solo quando occorre di deliberare.

Questa proposta è approvata.

Moia propone ancora che si possano incominciare le discussioni, sebbene la camera non sia in numero.

Della Motta dice essere questo un voto, che porta grave variazione al regolamento.

Il presidente legge l'articolo dello statuto, per cui le sedute e le deliberazioni della camera non sono valide, se non è presente la maggioranza dei deputati.

Moia propone che il presidente sia autorizzato ad aprir la seduta ogni volta che sia presente il quarto dei membri.

Revel dice che l'articolo dello statuto è troppo chiaro e non si sentirebbe di dare un voto contro di esso.

Sineo crede che non ci sarebbe nessuna violazione dello statuto nel votare la proposta *Moia*.

Pescatore domanda che la proposta sia rinviata alla commissione pel regolamento.

Voci : Non esiste più.

Pescatore : La camera può crearla di nuovo.

Cavour C., presid. del consiglio e ministro degli esteri e delle finanze: La commissione però dovrebbe riferire prima che si discuta il regolamento. La proposta è grave, ma può essere altamente utile. L'accusa che si muove alle nostre istituzioni è quella di essere incapaci a fare gli interessi del paese; e la proposta avrebbe per iscopo di accelerare la trattazione di questi affari.

Sineo vuole che la proposta sia rimandata agli uffici. Non vi sarà ritardo e sarà consultato il voto di tutti i deputati.

Pescatore: La commissione del regolamento ha già studiato i principii e le forme e potrà meglio esaminare la quistione sotto tutti i suoi lati.

La proposta *Sineo* è respinta. Approvasi quella *Pescatore*; e resta inteso che la commissione riferirà separatamente ed al più presto e sarà presieduta dal presidente della camera.

Esercizio provvisorio a cura dello stato del tronco di strada ferrata da Casale a Valenza.

Il presidente dà lettura del progetto, che approva la relativa convenzione e stabilisce il corrispettivo in lire 75256.

Valerio domanda se il governo nominerà impiegati di carattere governativo ed a cui si debbano poi dare pensioni.

Ara dice che il governo si assume la sola locomozione e che gli altri impiegati sono nominati dalla società di Novara.

Valerio: Cosa sarà degli impiegati di locomozione quando la strada passerà alla società di Novara?

Chiò, relatore: Il ministero ha dichiarato che il personale attuale della linea del governo basterà anche per questo tronco.

Gli articoli sono approvati e la votazione segreta dà 112 voti favorevoli e 8 contrari.

Tecchio presenta la relazione sul progetto per modificazioni al codice penale.

Soppressione e liquidazione delle piazze privilegiate per l'esercizio di professioni e di commercio.

Farini : È stato distribuita un'altra petizione dei farmacisti di Torino, in cui questi dicono che la questione delle piazze di farmacia « è penetrata nella camera d'improvviso e di straforo. » Questa insinuazione è indirizzata a me e la devo respingere, per la mia dignità e per la dignità della camera, come irriverente e pienamente falsa. La quistione delle piazze di farmacia fu dal ministero introdotta in parlamento fin dal 1855. Non possono dunque dirsi sorpresi essi che presentarono già dati, petizioni ed una tabella, alla quale il regio commissario fece quelle avvertenze che sapete. Io non feci colpa di sorta ai farmacisti e mi è grave che facciano un appunto che essi non potevano nè a me nè a nessun deputato. È strano poi che, mentre 1,500 sono i farmacisti dello stato, in queste petizioni si difenda l'interesse di soli pochi farmacisti privilegiati.

Cavour C.: La quistione è ardua e dilicata. Dopo il voto sui procuratori, la camera è entrata in un sistema di equità, anzi di benignità. Il determinare il prezzo delle piazze di farmacia è più difficile che per le piazze da procuratore, giacchè per queste l'avviamento era confuso al privilegio, mentre per quelle c'è prezzo di piazza, avviamento e fondi. Dobbiamo dunque accostarci ad un sistema di larghezza per una soluzione definitiva, giacchè capisco che i farmacisti si spaventino se si lasciano nell'incertezza circa la loro condizione e la loro proprietà. È interesse di tutti che si venga ad una definizione fin d'ora; anche delle finanze, che potrebbero in avvenire esser sottoposte ad un sagrificio maggiore, se ora si assumono obbligo indeterminato di indennità. Io proporrei quindi la finanza primitiva e il 40[00, cioè 1[10 per l'aumento monetario e 3[10 per indennità nel caso che si stabilisca il libero esercizio.

Scialoia, regio commissario, consentaneamente alla proposta del ministro delle finanze, propone un'aggiunta, per cui il prezzo delle 24 piazze privilegiate di Torino sia ragguagliato alla media dei prezzi delle 5 piazze vendute dopo il 1732.

Valerio non accetta la proposta del presidente del consiglio, appunto perchè troppo larga. Dobbiamo ai farmacisti giustizia ed è da rimettersene ai tribunali. Del resto, finchè sussiste il monopolio, non si deve nulla. Rinnova poi la proposta di un' inchiesta sulle fraudolente affermazioni di essi farmacisti.

Sineo insiste perchè si adotti la proposta *Demaria*. Per decidere altrimenti, ci si vorrebbero molto maggiori elementi di fatto. Ha ricevuto lettere dei farmacisti, scritte dietro i rendiconti di giornali, rendiconti che sono del resto più parodie che altro, nelle quali gli si fa rilevare l'ingiusto pregiudizio che soffrirebbero essi farmacisti.

Scialoia ricorda aver egli già parlato di una indennità di 4[10 accettata dagli stessi interessati, e di pratiche antiche che si istituirono a questo riguardo.

Pescatore dice non esservi prova più certa della giustizia dell'indennità che l'acquiescenza degl'interessati.

Sineo dice che nelle provincie non si leggono gli atti del parlamento, questi fogli larghi come un lenzuolo, per usare l' espressione di un giornale ben noto. Vi si leggono solo la *Gazzetta del Popolo* dallo speziale, l'*Armonia* dal parroco, ed i poveri farmacisti non potevan sapere cosa si congiurasse a loro danno. Questa discussione fu certo improvvisata. Ed insiste anch'esso per l'inchiesta, onde, se si volle sorprendere la camera, si puniscano quelli che commisero questo infausto attentato.

Revel ripete che si è senza dati e che si vota un' incognita. Preferisce far più tardi e bene che far subito e male. Sei milioni sono

un peso grave; 50 o 60m. lire annue non è una somma insignificante. Si parlò dei farmacisti di Torino; ma degli altri non sappiamo nulla; nè c'è gran necessità di questo provvedimento. La finanza fu un corrispettivo del privilegio e i farmacisti dovrebbero esser egualmente sottoposti alla tassa patente. Così sarà agevolata la liquidazione in un tempo avvenire. Termina dicendo che non ci vede chiaro e che s'asterrà.

Scialoia ripete i dati da lui già esposti circa le piazze di farmacisti, di procuratori, di liquidatori, ecc. e dice che, quanto ai calcoli fondati sopra future probabilità, sono troppo incerti per basarvi sopra deliberazioni.

Della Motta appoggia pure la proposta *Demaria*.

Demaria difende la sua proposta sospensiva, fondandosi massimamente sulle incertezze dei dati. (*Voci*: La chiusura!)

Il presidente: La camera non è in numero.

Della Motta Domanda alla commissione se si possa dubitare che i farmacisti di Torino abbiano vere piazze o no.

Cavour C.: La commissione non ha mandato per rispondere della validità dei titoli, nè il governo li potrà ammettere, solo perchè la commissione li avrà asseriti validi.

Approvasi la chiusura.

Il presidente mette ai voti la proposta sospensiva *Demaria*.

Dopo prova e controprova, risulta approvata alla debole maggioranza di quattro o cinque voti.

Cavour C.: Ho l' onore di avvertir la camera che in una delle prossime sedute presenterò un progetto di legge per sottoporre i farmacisti alla tassa. (*Ilarità. Bravo! bravo!*)

Valerio insiste per l' inchiesta. In questi otto anni di vita parlamentare nessuno cercò mai di indurre in inganno i rappresentanti della nazione. Per onore del parlamento, per amor della verità, questo scandalo non deve passare senza un' inchiesta.

Michelini G. B. non sa che pena si potrebbe applicare.

Polto: I petenti stessi riclamano l' inchiesta. Essi non vogliono restar sotto questo peso. Colla petizione del resto presentarono alla camera anche i titoli.

Valerio: È necessaria un' inchiesta, perchè non accada più simile scandalo, e quand'anche non vi fosse mezzo di castigo. Sarebbe già bastante castigo se risultasse che vennero a chieder danaro con documenti falsati.

Demaria dice che i documenti saranno inesatti, ma non si possono dire deliberatamente falsati. All' inchiesta non si deve troppo precipitosamente dare un carattere di condanna.

Sineo: L' inchiesta è per appurar il fatto. Se c' è falsità, è crimine previsto dal codice penale, e la camera rimetterà gli atti al fisco. Se no, i farmacisti saranno giustificati.

Valerio fa la proposta che la commissione di inchiesta sia composta di 5 membri nominati dal presidente.

Scialoia mantiene i fatti da lui espressi e verificati da lui stesso; ma dice ch' egli non volle incriminare le intenzioni, fare imputazione di falso.

Valerio: L' inchiesta la facciamo per noi. Il sig. commissario disse che alcuni fatti erano diametralmente opposti alla verità; e nell' adunanza vi fu movimento. Ciò era naturale che facesse una triste impressione.

Pescatore: Sarebbe necessario conoscere le persone risponsali. Faremo un' inchiesta contro l' intiero collegio? (*Valerio*: Domando di dire una parola) Ed io domando che mi lasci finire — e dà lettura della petizione di un farmacista, in cui questi, dolente che i suoi colleghi abbiano commessi gli errori segnalati dal regio commissario, certo per la brevità del tempo, declina ogni risponsabilità ed accetta la proposta *Pescatore*. Anche altri potranno dir lo stesso. La petizione d' oggi è sottoscritta da tre, Schiapparelli, Depanis e Dionisio; ma parlano in nome dell' intiero collegio e non si dicono autori della tabella. Si sospenda la deliberazione finchè questi siensi costituiti; e dovrebbero denunciarsi da sè.

Valerio: L' inchiesta è sul fatto e contro nessuno.

Farini P. dice che i documenti sono solo inesatti e che l' inchiesta sarebbe destituita di effetto.

Sineo insiste.

Cavour C.: Manca il fondamento di un' inchiesta. Bisognerebbe ammettere che i petenti avessero intenzione di trarci in inganno. (*Valerio*: Avevano interesse) Interesse non è intenzione; e questa non si può ammettere, giacchè deposero gli atti su cui basavano le loro conclusioni contrarie al vero. Fecero cattive induzioni, ma non vi sono gli estremi del reato. Gli avvocati traggono pure conclusioni diversissime dai documenti che presentano ai tribunali. Nè alcuno pose in dubbio l'autenticità dei documenti deposti dai farmacisti. (*Ai voti! ai voti!*)

Pescatore: Noi non possiamo cercare una verità speculativa che non ci conduce nè a deliberazione nè a riparazione. Per un'inchiesta giudiziaria ci sono giudici a ciò delegati.

Valerio: Qui si parlò di errori di fatto, non d'induzione. Quando si sarà fatta l'inchiesta si vedrà se siano da trasmettersi le carte ai tribunali.

Il presidente: La camera non è in numero per deliberare. (*Movimento*)

Cavour C. (*vivamente*): L'appello nominale!

Si fa l' appello nominale ed il nome degli assenti sarà consegnato nel foglio ufficiale.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

Anche il corrispondente del *Times* di Vienna conviene ora nel dire che nel Lombardo-Veneto le cose non procedono come vorrebbe l'Austria. Egli narra che a Venezia il decreto dell'amnistia fu accolto come se si fosse trattato di un affare della Cina o della Persia. La notizia dell'affare Bianchi di Mantova, soggiunge egli, ha paralizzato a Venezia tutti gli sforzi fatti dagli amici del governo austriaco per riconciliare la popolazione. Parlando di Milano ammette che la maggior parte dei nobili si tiene lontana dalla corte, cosicchè le feste da ballo che si volevano dare a corte, non hanno potuto aver luogo per mancanza di gente da invitarsi. Il carnevale, scrive egli, è assai triste a Milano, essendo stati dati pochissimi balli, e le rappresentazioni nel teatro della Scala sono così meschine, che il teatro stesso fu quasi sempre vuoto. Il partito militare prevede cattive conseguenze dalle concessioni fatte, e da tutte quelle innovazioni, e si dice che non sarebbe malcontento se le sue previsioni si avverassero. Una causa di malcontento sono i tentativi dei ministri dell'interno e della pubblica istruzione per imporre nelle provincie italiane e in Ungheria la lingua tedesca, e ora lo stesso sistema si vuole introdurre nella Gallizia.

Due Sicilie

— Si legge nel *Cattolico* la seguente corrispondenza:

« *Napoli, 21 febbraio*. Vi comunico il seguente fatto di natura a dare qualche spiegazione sulla replicata catastrofe di cui Napoli fu teatro nello scorso mese.

« Una nuova esplosione, ma fortunatamente in assai ristretta dimensione e senza vittime, avvenne questi ultimi giorni nel forte di Vigliena sulla riva del mare fra Napoli e Portici. Essendosi con qualche zelo studiata nella di lei causa e nei suoi effetti, essa portò un raggio di luce nello spirito degli uomini pratici i quali per essa conoscono la causa indubitata delle due esplosioni, cioè della polveriera e del *Carlo III*.

« Un ufficiale napoletano di marina, colui stesso che fu una delle vittime nell' esplosione del *Carlo III*, aveva or fa qualche tempo inventato un nuovo proiettile per i segnali, fatto di materia pirotecnica di nuova composizione. Di questi proiettili se n' erano fatti diversi per tutte le occorrenze e si tenevano in un piccolo deposito nel forte suddetto, il qual deposito instantaneamente prese fuoco da sè, e cagionò una esplosione improvvisa che non ha potuto essere attribuita assolutamente a nessuno. Questa esplosione riconosciuta dunque incontrastabilmente e a rigore di termini senza causa esteriore, fece naturalmente pensare ch'essa era dipendente dalla natura e dalla fabbricazione di questo proiettile, suscettibile dopo un lasso di tempo di combustione spontanea ed improvvisa. Questa supposizione diventa probabilità anzi evidenza al riflesso che un uguale deposito di questi proiettili si trovava nella polveriera e nella Santa Barbara del *Carlo III*, anzi nella polveriera era nella camera stessa dove l'esplosione ebbe luogo; e questa esplosione non ebbe effetto nelle parti della polveriera dove di questi proiettili non esistevano. »

Si scrive al *Morning Post* da Napoli 16 febbraio:

« Approfitto di un mezzo sicuro per mandarvi un'altra triste narrazione da questa triste città. Prima però di parlare di eventi esteri, deggio informarvi che la potenza impiegata dal signor Carafa, ministro degli affari esteri, per lo scopo di promuovere una riconciliazione fra S. M. siciliana e l'Inghilterra e la Francia, dicesi essere specialmente la Prussia. Ciò non dimostra peraltro che il re da parte sua desideri di riassumere le relazioni diplomatiche coll'Inghilterra e la Francia. S. M. parla col maggior disprezzo dell'imperatore Napoleone e del governo della regina d'Inghilterra. In quanto all'Austria, il re disse ultimamente ad un mio amico: « L'Austria è pazza di concedere amnistie politiche. Non anderà guari lungo tempo che scoprirà il suo errore e chiederà il mio appoggio. » Vi posso guarentire che queste parole furono dette da S. M.

« La regina di Spagna ha scritto al suo cugino Ferdinando, pregandolo di essere più clemente; e alcuni membri della famiglia imperiale russa, credo la vedova del defunto czar, hanno scritto nello stesso senso. In ambi i casi il re rispose che egli conosceva meglio di tutti i proprii interessi ed affari. Lo tengo dalla più alta autorità, in via diretta, che il sovrano delle Due Sicilie è più che mai nelle mani e sotto l' influenza della polizia. Egli crede fermamente che l'Inghilterra e la Francia hanno pagato dei sicarii per assassinarlo. Sarete sorpreso di una tale notizia; io non l'avventurerei se non fossi certo di quello che dico. S. M. attribuisce anche le ultime esplosioni alla medesima fonte.

« Circa 130 prigionieri hanno acconsentito di essere esiliati negli stati della confederazione argentina, ma la maggior parte, circa 400, hanno ricusato. Il giornale ufficiale riproduce letteralmente il discorso della corona britannica. Non produsse qui alcun effetto. Deggio ora venire ad un altro più penoso argomento. È stata formata una commissione per iscoprire le congiure politiche composta dal signor Pasquale Governa, ultimamente prefetto di polizia; signor Gabriele, della corte criminale; signor Ombili, capitano delle guardie, e signor Espagnolis, commissario di polizia. Tutti questi uomini godono di pessima fama. Questa commissione ha la facoltà di arrestare chiunque le piace, e di torturare gli arrestati senza processo! Presentemento accadono nelle prigioni di Napoli atti orribili. Ho incontrato l'altro giorno un signore che mi disse di aver dovuto abbandonare la sua abitazione *per non sentire i lamenti dei torturati!* Queste sono le sue precise parole. Fa rabbrividire il pensare che simili cose possano accadere in mezzo all' Europa civile nell'anno 1857. Le vittime di queste crudeltà sono per la maggior parte quelli che furono arrestati ultimamente nei caffè e sospetti di aver preso parte a congiure contro la vita del re. Ma non fu fatta alcuna scoperta, mi si dice, dalle autorità di polizia, che induca a credere avere avuto Milano dei complici. Molte povere creature però nella loro angoscia fecero delle dichiarazioni che dietro investigazione risultarono infondate ed estorte unicamente dalle pene della tortura. Alcune rimostranze furono fatte al re intorno al potere crudele ed illegale dato alla commissione inquisitoriale, ma si dice aver egli esclamato: « Io me ne rido di tutti! » Quale spaventoso esempio della natura umana è questo misero Borbone. Dobbiamo andare sino alla storia romana per trovarne uno simile. Così noi andiamo di male in peggio, e attendiamo con stupore qualche accidente che ci liberi da tanta ansietà e da tanti timori. Le vie di notte sono deserte, si fa poco nel commercio, e non vi sono qui che una dozzina di forestieri.

« Nelle province il brigandaggio fa rapidi progressi, e in Napoli stessa furono derubate una o due botteghe con rottura, cosa affatto insolita in questa città. Ieri è morto il sig. Ferri, ex-ministro delle finanze. Un vapore inglese trovasi nel golfo. L'altro giorno fece un giro intorno alla costa, e ciò fu cagione di diversi arresti a Salerno. »

— Si scrive da Parigi al *Daily News*: Aveste senza dubbio notizia di un agente dal re di Napoli giunto a Parigi in questa settimana, colla vista di persuadere il governo dell' imperatore di accettare la recente cosiddetta amnistia come un pieno adempimento delle domande fatte dalla Francia d' accordo coll' Inghilterra, prima del richiamo degli ambasciatori. Vengo oggi a sapere che la persona in discorso non è altro che l' agente del governo argentino, che ha firmato il trattato col re, in forza del quale i prigionieri politici devono essere trasportati in America. Quell'uomo è un notorio proprietario di schiavi. Si hanno dubbii assai serii sul destino dei prigionieri, quando avessero a giungere alla loro destinazione, ma ancora più si dubita se vi potranno giungere vivi. Sento che il governo inglese ha mandato ultimamente una nota a Napoli per chiedere spiegazioni a questo proposito. Saranno richieste, dicesi, alcune guarentigie affinchè i prigionieri siano consegnati a mani umane, trattati convenientemente durante il viaggio, e collocati in una posizione discreta alla loro destinazione.

Notizie Ultime

Il vescovo di Moulins avendo sospeso nella sua diocesi tre parrochi, si trova avvolto in un grave conflitto. Due di quest' ecclesiastici ricorsero tanto all' autorità ecclesiastica superiore, come anche al consiglio di stato. Il vescovo decretò che ogni ecclesiastico che si sarebbe rivolto all' autorità civile, sarebbe stato per ciò solo scomunicato. Il ministro dei culti ha giudicato l' affare abbastanza grave per essere deferito al consiglio di stato come un appello per abuso, e ciò a motivo che i procedimenti del vescovo sarebbero un' infrazione alle leggi del concordato.

Il *Siècle* ha avuto un secondo avvertimento per un articolo intitolato *la Session* del quale si afferma nel decreto, che contiene degli attacchi contro il rispetto dovuto alle leggi.

Il *Siècle* ha una corrispondenza di Milano nella quale si ragiona dell'amnistia come di un fatto che nelle condizioni della Lombardia non può avere alcuna conseguenza politica. Sino a tanto che la massima del governo austriaco sarà l'*unità dell'impero*, nessun provvedimento potrà essere adottato che sia vantaggioso alla Lombardia. Senza grandi e vasti concessioni, oppure senza un totale scoraggiamento del partito nazionale, ogni amnistia proclamata dal governo non può aver alcun effetto e ciò è il caso della Lombardia. La memoria del conte Archinto è stata accettata, ma poi non se ne è più parlato, neppure per incidenza. Gli uomini di stato dell'Austria non vogliono consigli, neppure dai pochi amici della dominazione austriaca in Lombardia, perchè sanno benissimo che anche questi ragionano da un punto di vista differente e non hanno neppur essi molto vivo il sentimento dell'unità dell'impero. Ogni misura da essi consigliata non tenderebbe ad altro che a cancellare dal programma il motto: *viribus unitis*.

Il *Morning Post* ha un nuovo articolo assai violento contro il re di Napoli. Dopo aver fatto cenno della situazione delle cose e delle ultime persecuzioni, l' articolo chiude colle seguenti parole: « Può continuare questo sistema, o dovrebbe esso continuare? Non si crede possibile che il paese possa essere rigenernto senza alcun cambiamento. Si dice che i ministri della Russia e della Prussia spingano a concessioni; ma se il re acconsente a fare concessioni, sarà troppo tardi. La legazione inglese fu opportunamente e saggiamente allontanata da tali abbominazioni. »

L' *Indépendance Belge* osserva, sotto la data di Parigi, che l' Austria, contando troppo sull' alleanza dell' Inghilterra per avere il sopravvento sulla questione dell' unione dei principati, va facilmente incontro ad un disinganno.

— Nella camera dei lordi la seduta, assai affollata, anche di spettatori, del giorno 24 fu dedicata alla discussione della quistione cinese, sulla quale lord Derby sviluppò la sua mozione di biasimo della politica ministeriale. Si credeva che la discussione sarebbe stata assai animata; essa fu protratta alla seduta susseguente e il telegrafo ci ha già informati della vittoria ottenuta dal ministero.

— Il *Morning Post* nella sua seconda edizione del 24 annuncia di aver ricevuta la notizia che l'inviato persiano ha dichiarato di essere in grado di firmare le basi del trattato di pace.

Il *Nord* afferma che l'accomodamento tra la Persia e l'Inghilterra non è ancora conchiuso, mancando tutiora le firme, e che si attendono in proposito ulteriori informazioni da Londra.

— La camera dei deputati di Berlino ha discusso nella sua seduta del 22 la legge sul divorzio. Si è aperto il dibattimento generale, nel quale il signor Reichensperger a nome del partito cattolico ha tenuto un discorso contro il progetto di legge.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27 sera.

Credito mobiliare 1415.
Strade ferrate austriache 767.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 607.

La liquidazione si prepara favorevolmente nei prezzi attualmente in corso.

Nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi del 27 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		69 80 69 95
4 1[2 p. 0[0	95 25 95 »	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 » 90 75	
3 p. 0[0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		93 7[8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente*.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEBITO PUBBLICO.

Stato delle Cedole al portatore del Debito redimibile 3 0/0 creato con legge 13 febbraio 1853, acquistate con decorrenza dal 1° gennaio 1857 d'ordine del ministro delle finanze sulla piazza di Parigi, per conto dell'Amministrazione del Debito pubblico in gennaio e febbraio 1857, state annullate a profitto dell'estinzione.

Quantità	N° d'iscrizione	Rendita annua	Quantità	N° d'iscrizione	Rendita annua
1	4378	30	38	17217	30
2	5913	150	39	20678	300
3	5914	150	40	20679	300
4	5915	150	41	20680	300
5	6026	150	42	20681	300
6	7538	150	43	20682	300
7	7605	150	44	20683	300
8	8623	150	45	20684	300
9	8624	150	46	20685	300
10	8863	150	47	20686	300
11	8864	150	48	20687	300
12	8865	150	49	20688	300
13	8866	150	50	20689	300
14	8867	150	51	20690	300
15	14636	300	52	20691	300
16	14703	300	53	25709	600
17	14704	300	54	25710	600
18	14778	300	55	25711	600
19	17198	30	56	25712	600
20	17199	30	57	25713	600
21	17200	30	58	25714	600
22	17201	30	59	25715	600
23	17202	30	60	25716	600
24	17203	30	61	25717	600
25	17204	30	62	25718	600
26	17205	30	63	25719	600
27	17206	30	64	25720	600
28	17207	30	65	25721	600
29	17208	30	66	25722	600
30	17209	30	67	25723	600
31	17210	30	68	25724	600
32	17211	30	69	25725	600
33	17212	30	70	25726	600
34	17213	30	71	25727	600
35	17214	30	72	25728	600
36	17215	30			
37	17216	30		Totale	19980

BAZAR OPERTI

Piazza Vittorio Emanuele, N. 17.
Liquidazione con ribasso straordinario.

INGRANDIMENTO

del **MAGAZZENO IN FERRAMENTA:** Chincaglie, Ferri da Falegname, Calzolaio, e Fabbro-Ferraio, con grande assortimento di **Casse forti in ferro per sicurezza. Seghe circolari** ed altre di nuo va invenzione cosidette **sans fin** (senza fine). **Pece navale e da calzolaio. Pietre per arrotino** di Francia, doppie e semplici, non che altre cosidette **Langres**, di **Bartolomeo Fontana.** Via delle Quattro Pietre, N. 14, Torino.

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Autorizzate dal Consiglio Medicale di Pietroburgo

Esperimentate negli ospedali di Parigi, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. *Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di Nuova York* 1853 *e di Parigi* 1855.

Partecipando delle proprietà del Jodio e del Ferro, queste pillole convengono specialmente nelle affezioni *cloritiche*; *scrofolose*, *tubercolose*, *cancerose*; nella *leucorrea. amenorrea, anemia,* ecc. Tuttavia prima d'incominciare una cura è necessario consultare il proprio medico, il quale essendo meglio d'ogni altro nel caso di apprezzare la situazione del malato, potrà amministrare la dose delle pillole a seconda delle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore. Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni.

DEPOSITO GENERALE: *Parigi*, presso **Blancard**, farmacista, *rue Bonaparte*, 40. Depositi in Torino presso Fuselli, Depanis, Bonzani; Genova, presso C. Bruzza, e nelle principali farmacie degli Stati Sardi.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione.* — Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. Rouvière. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi, N. 13; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mercandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

APERTURA
DEL
CAFFÈ CONTE VERDE

Via Lagrange, casa Cavallo, sotto i portici di S. Salvario, ove trovansi scelti vini si imbottigliati che non, nazionali ed esteri, non che giuoco del bigliardo, ecc.

Il proprietario avendo decentemente abbellito il suddetto caffè, in un colla puntualità e proprietà nel servizio, osa sperare di vedersi onorato di numerosi avventori.

DA AFFITTARE

AL 1° DEL PROSSIMO MARZO

Appartamento mobigliato composto di nove camere, con cantine e soffitta. Via dell'Ospedale, n 16, piano nobile.

Dirigersi all'ufficio del Liquidatore Ponzio-Vaglia, via Santa Maria, n. 1.

DA RIMETTERE IN BIELLA

a more concertande mediante idonea cauzione, il Negozio da CAFFÈ e FABBRICA D'ACQUE GAZOSE detto *Nazionale*.

Dirigersi in Torino dal geometra Mossone, via S. Teresa, n. 24, od in Biella dal proprietario, via Maestra.

SIROPPO PETTORALE
DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore Forget negli ospedali, ed il costante suo successo l'hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco, che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la ruffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

Prezzo L. 4.

Deposito e vendita generale presso il farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

5 fr. il fl. TANNIN FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc. due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello; *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti. Parigi; *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

Solfato di Chinina puro

a L. **35** *l'Ecto per contanti*

alla Farmacia Depanis, Via Nuova, Torino.

PAPIER A CIGARETTE Catalan préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris. *Exposition universelle de Pasis* 1855.

Ce papier brûle régulièrement et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la boite contenant *cinq mille* feuilles en cahiers très-gracieux et très-commods, pour l'extraction des feuilles et leur conservation. — *Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli*, *n.* 9. (Spedizione in provincia.)

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito, i suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 27 febbraio* 1857.

FONDI PUBBLICI.	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	Contr. della mattina — in liquidazione
Rendite — Godimento				
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio	— —	— — —	91-75-70	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	91-25	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— —	— —	— — —
Obbligazioni				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
1850 » 1 agosto	— —	— —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— —	— —	— — —
***FONDI PRIVATI* Azioni.**				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	1360 —	— — —	1367-50	— — —
Esploratrice	105 —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	274-50	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	285 —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	318 317	320 321 31 marzo	319 319-50	322 321-50 31 marzo
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id.	— —	— — —	340 —	— — —
— di Novara 1 gennaio	707 —	715 31 marzo	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio	— —	— — —	— —	555 15 marzo
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	535 —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 57
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Almanacco per l'anno 1857.

1857	GEN.	FEB.	MAR.	APRIL.	MAG.	GIUG.
DOM.	4 11 18 25	1 8 15 22	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28
LUN.	5 12 19 26	2 9 16 23	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29
MART.	6 13 20 27	3 10 17 24	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30
MERC.	7 14 21 28	4 11 18 25	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24
GIOV.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25
VEN.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26
SAB.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27

1857	LUG.	AGO.	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.
DOM.	5 12 19 26	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27
LUN.	6 13 20 27	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28
MART.	7 14 21 28	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29
MERC.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30
GIOV.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31
VEN.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25
SAB.	4 11 18 25	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26

Da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO** di **Scorze d'Arancio amare,** tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Sable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nissa*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19. Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.